

Dall' "In Principio" alla "Sclerocardia" dell' Amore sponsale

Omelia di don Giuseppe Marinoni
Prevosto di Magenta – 13 giugno 2021

Carissimi,

È davvero bella questa Parola che è stata proclamata, Parola che ci annunzia la bellezza della vocazione all'amore, la vocazione del Matrimonio. Ce l'annunzia nel suo **Principio**, quando Dio, guardando ogni uomo e ogni donna, li pensa belli, insieme.

Ma la Parola annunzia anche il rischio di quella che è chiamata durezza di cuore – in greco è ancora più bella l'espressione: la **sclerocardia**. La durezza di cuore, quando questo amore così bello e intenso può anche finire.

Ed è bella anche la felice coincidenza con la festa di **Santa Crescenzia**, in questo anno voluto da Papa Francesco come **l'Anno dell'Amoris Laetitia**. Ne parleremo prossimamente anche in Consiglio Pastorale, prima dell'Anno Centenario in onore di Santa Gianna, Sposa e Madre di famiglia.

Ma poi penso alla città, la nostra, che è formata da tante famiglie.

E - vi dirò la verità, carissimi - io non vorrei fare questa omelia, qui, dall'ambone; preferirei farla in ginocchio, davanti al tabernacolo, perché le cose che dico non siano in qualche modo sentite come parole che vengono dall'alto, ma diventino subito supplica, preghiera, invocazione per le nostre famiglie.

Vedete, quando spesso sono chiamato per ministero o per amicizia a **celebrare un matrimonio**, sento proprio di **entrare un po' in una storia tutta personale, la storia d'amore di una donna e di un uomo**. Spesso chiedo ai fidanzati, prossimi sposi, di raccontarmi l'inizio di questa loro storia.

È sempre un inizio bello e gioioso, come l'abbiamo sentito raccontare nella prima lettura del libro della **Genesi 2**: l'uomo e la donna trovano un **"aiuto simile, corrispondente"**, si sentono cioè amati e per questo capaci di amare; solo così vincono la loro solitudine.

Perché - ce lo ricorda molto bene la Genesi - il lavoro, la casa, i soldi e neanche gli animali possono appagare il desiderio di comunione che sta nell'uomo e nella donna. **L'uomo solo nella donna trova quella comunione**, quella gioia intensa e feconda che gli fa esclamare: **"questa è carne della mia carne e ossa delle mie ossa"** e decidere di lasciare padre e madre per essere con lei **"una sola carne"**.

→ Questo è “l’ **IN PRINCIPIO**” e qui, non dimentichiamolo: **Dio c’è**, anzi è Lui il protagonista, è Lui che si prende a cuore la solitudine dell’uomo.

La Grazia di Cristo (abbiamo ascoltato in **Efesini 5**) ha reso questa presenza divina un **SACRAMENTO, il Sacramento del Matrimonio**.

E questa - non dimentichiamolo mai - è la **VOCAZIONE SPONSALE**, è la chiamata all’Amore che Dio non si stanca di offrire al cuore di due giovani innamorati; anche se l’esperienza quotidiana ci mostra che sposarsi oggi non è più di moda, è una scelta contro corrente e per questo rinviata “sine die”.

Domandiamoci: “**perché?**”. Senza trascurare i tanti motivi oggettivi (legati al lavoro, alla casa), chiediamoci: “**perché non ci si sposa?**”.

Interrogiamoci come cristiani e come cittadini.

L’esperienza quotidiana ci mostra, inoltre, come il passaggio dal “**canto d’amore della Genesi**” a “**le carte di un avvocato**” che decidono una separazione o un divorzio è molto breve e ravvicinato. Domandiamoci anche qui: “**perché?**”.

→ Gesù ci offre la risposta: “**Per la durezza del vostro cuore**”; per “**la vostra SCLEROCARDIA**”; perché il vostro cuore si è invecchiato, si è pietrificato.

È questa durezza di cuore che ha permesso a Mosè, e come a lui così a tanti altri legislatori, di consentire l’atto di ripudio ed il divorzio.

So di toccare i cuori che possono ancora essere feriti da queste storie interrotte, ma forse è giusto anche cercare di comprendere perché si può arrivare a tali rotture, perché ci si può ancora fare del male in questo modo.

Permettetemi di entrare con molta **delicatezza** ma con altrettanta **fermezza** in queste considerazioni di vita, che altro non sono se non il “**Vangelo del Matrimonio**” (= la lieta notizia del sacramento dell’Amore).

Nessuno mi dica che sono semplicistico quando affermo - pensiamoci bene - che *queste leggi, di Mosè o leggi contemporanee*, dichiarano una grande verità, ci dicono: “**tu ti separi perché non sai più amare quella persona**”: forse, “**non sai amare**”, o più semplicemente “**non sai cos’è l’amore**”, confermando così quanto scrive il poeta Shakespeare:

*«Amore non è amore
se muta quando nell’altro scorge mutamenti,
o se tende a recedere quando l’altro si allontana».*

Forse è vero che tutti, sottolineo tutti, non sappiamo che cos’è l’amore [*a questo proposito, so che troppo spesso noi preti abbiamo pontificato, giudicato, condannato con troppa leggerezza, e di questo chiediamo perdono*].

Qui io dovrei interrompere la predica e chiedere agli sposi presenti di offrire la loro testimonianza (fatelo tra voi, a casa), perché *ho la certezza che è possibile e dà gioia vivere l'esperienza dell'amore sponsale per tutta la vita*, pur nella consapevolezza che come dice lo scrittore Rilke:

"in amore siamo tutti degli apprendisti/esordienti"

* *Non sai cos'è l'amore* quando mi dici: "*Non sento più niente per te*". Ma l'amore è molto più di un sentimento, che oggi c'è e domani potrebbe anche non esserci. Amare è sempre il *dono di sé* all'altro come ha fatto Cristo, che ha dato tutto se stesso (Ef 5).

* *Non sai cos'è l'amore* quando non sei capace di *vivere quell'amore altissimo che arriva a perdonare*: perdoni un'offesa; perdoni anche un tradimento: ti offro, appunto, un "*super-dono*", nel momento in cui scopro che tu questo dono non lo meriti, ma so anche che questo mio perdono può ridarti ancora fiducia e speranza nella vita.

* *Non sai cos'è l'amore* perché ti dimentichi le parole pronunciate un giorno dinnanzi a Cristo e alla Chiesa: "*prometto di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita*".

L'amore è "*dare onore*" all'altro, cioè dargli il primo posto, il posto d'onore; questa deve essere la gara, non lo stare ad aspettare se l'altro muove o no i primi passi verso di me.

* *Non sai cos'è l'amore* quando *hai paura di un amore che deve durare per tutta la vita*. E per questo non si decide mai la data del matrimonio. Non si ama per prova; non ci si sposa dicendo: "speriamo che..."; sposarsi non è un tentativo.

Caratteristiche dell'amore sono *la fedeltà* (= il mio amore è soltanto per te) e *la definitività* (il mio amore è per sempre) e proprio per questo è bello ed è possibile dire: "*Amo te, solo te, per sempre*".

Certo, questo amore reclama una regola: *la castità* per non confondere l'amore con l'istintività.

E soprattutto si faccia appello alla "*Grazia di Cristo*", che giorno per giorno ci dona, con la sua presenza, il suo amore. ← È questo il *sacramento del Matrimonio*.

* *Non sai cos'è l'amore* perché *l'amore vero è anche capace di generare la vita, di dare la vita*, non è l'egoismo che si vive a due.

Troppi matrimoni muoiono per asfissia, perché si è investito in ciò che non è amore (la casa, le cose, il lavoro, la posizione); questi aspetti della vita pure importanti non possono, non sono in grado di tenere insieme nell'amore due persone per tutta una vita.

E qui mi piace ricordare, ai molti sposi che desiderano o hanno desiderato un figlio, che la prima fecondità dell'amore sponsale sta nel donare la propria vita all'altro.

* *Non sai cos'è l'amore* perché *si fraintende l'amore con il solo piacere*; a questo ci ha portato la nostra cultura, che dice: "è giusto ciò che piace". Ma questo è lo stravolgimento, perché non è giusto ciò che piace ma è giusto ciò che vale, ciò che è vero.

Sì, lo ribadiamo con forza, in quanto corrisponde al disegno di Dio che così ci ha creati: la *bellezza dell'amore* e la *bellezza del piacere sessuale*.

Ma in amore non dimentichiamo che *con il piacere deve esserci anche il sacrificio*. Io sono sempre ammirato quando vedo una coppia di sposi anziani e ammalati che si prendono cura l'uno dell'altro.

Questo è amore! Questo è l'amore sacrificio (Gv 13,1).

* *Non sai cos'è l'amore* quando tu – educatore, genitore o prete, catechista o insegnante - *non hai il coraggio di educare in questa arte dell'amore chi è più giovane* e preferisci tacere o consegnare comodi e facili surrogati, i quali sempre giustificano la tua pigrizia e invogliano lui a scegliere la strada più comoda, che spesso lo deluderà e lo farà soffrire.

Ma sono proprio loro, i giovani, che spesso ci contestano e ci chiedono un amore che sia degno di questo nome.

Carissimi Sposi, sta a voi decidere e testimoniare la memoria di questo "*principio*" divino e umano del vostro amore per evitare il rischio di far scendere la vostra vita e il vostro amore nella "*sclerocardia*".

Auguri!

S. Crescenza aiuti i giovani a rispondere con prontezza alla vocazione sponsale per vivere in pienezza il "*Vangelo del Matrimonio*". È il segreto della felicità.

Auguri!